

L'IMPORTANZA DELL'EDUCAZIONE PLURILINGUE E INTERCULTURALE PER LA CULTURA DEMOCRATICA



Strumenti legali

**Raccomandazione CM/Rec(2022)1
Memorandum**

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

L'IMPORTANZA DELL'EDUCAZIONE PLURILINGUE E INTERCULTURALE PER LA CULTURA DEMOCRATICA

Raccomandazione CM/Rec(2022)1

Adottata dal Comitato dei Ministri
il 2 Febbraio 2022
al 1423° incontro dei Viceministri

Consiglio d'Europa

Edizione francese:
*L'importance de l'éducation plurilingue
et interculturelle pour une culture de
la démocratie (Recommandation CM/
Rec(2022)1 et exposé des motifs)*
ISBN 978-92-871-9204-2

La riproduzione dei testi contenuti in
questa pubblicazione è autorizzata a
condizione che vengano citati il titolo
completo e la fonte, ovvero il Consiglio
d'Europa. Se si intende utilizzare il testo
per scopi commerciali o tradurlo in una
delle lingue non ufficiali del Consiglio
d'Europa, si prega di contattare
publishing@coe.int.

Progettazione e impaginazione della
copertina: Dipartimento Produzione
Documenti e Pubblicazioni (SPDP),
Consiglio d'Europa

Consiglio d'Europa
F-67075 Strasburgo Cedex
<http://book.coe.int>

ISBN 978-92-871-9203-5
© Consiglio d'Europa, novembre 2022
Stampato presso il Consiglio d'Europa

Indice

RACCOMANDAZIONE CM/Rec(2022)1	7
Preambolo	7
Appendice alla Raccomandazione CM/Rec(2022)1	15
MEMORANDUM	24
Motivazione	24
Preambolo e raccomandazioni specifiche	24
Appendice	26
Risorse supplementari del Consiglio d'Europa	50

Raccomandazione CM/Rec(2022)1

del Comitato dei Ministri agli
Stati Membri sull'importanza
dell'educazione plurilingue e
interculturale per la cultura
democratica

Adottata dal Comitato dei Ministri il
2 Febbraio 2022 al 1423° incontro dei
Viceministri

Preambolo

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dell'art. 15.b dello Statuto del Consiglio d'Europa

Considerando che l'obiettivo del Consiglio d'Europa è quello di raggiungere una maggiore unità tra i suoi Stati Membri e che questo obiettivo può essere perseguito, in particolare, attraverso un'azione comune nei settori dell'educazione e della cultura;

Ricordando che la missione principale del Consiglio d'Europa è quella di promuovere e proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto;

Riaffermando l'impegno degli Stati Membri a garantire che ogni cittadino/a abbia accesso a un'istruzione equa e inclusiva e che goda del diritto all'istruzione come sancito dalla Convenzione sui diritti dell'uomo e sulle libertà fondamentali ([STE n. 5](#)) e dai suoi Protocolli, e ribadendo che tale diritto deve essere pienamente rispettato, protetto ed esercitato;

Considerando che l'obiettivo della Convenzione Culturale Europea ([STE n. 18](#)) è quello di sviluppare la comprensione reciproca tra i popoli europei e l'apprezzamento reciproco della loro diversità culturale, di salvaguardare la cultura europea, di promuovere i contributi nazionali al patrimonio culturale comune dell'Europa nel rispetto degli stessi valori fondamentali e di incoraggiare, in particolare, lo studio delle lingue, della storia e della civiltà degli altri partecipanti alla Convenzione Culturale Europea;

Visti gli obblighi e gli impegni derivanti da altre convenzioni internazionali ed europee pertinenti, in particolare la Carta sociale europea riveduta ([STE n. 163](#)), la Convenzione Quadro per la protezione delle minoranze nazionali ([STE n. 157](#)), la Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie ([STE n. 148](#)) e la [Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo](#);

Viste le raccomandazioni e le risoluzioni sulle questioni relative all'educazione in generale e, più specificamente, all'educazione linguistica, rilevanti per questa raccomandazione:

- Raccomandazione [CM/Rec\(2012\)13](#) del Comitato dei Ministri agli Stati Membri per garantire un'educazione di qualità;
- Raccomandazione [CM/Rec\(2014\)5](#) del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sull'importanza della competenza nella/e lingua/e di scolarizzazione per l'equità e la qualità dell'educazione e per il successo scolastico;
- Raccomandazione [CM/Rec\(2008\)7](#) del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sull'uso del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) del Consiglio d'Europa e sulla promozione del plurilinguismo;
- Raccomandazione [CM/Rec\(2008\)4](#) del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sulla promozione dell'integrazione dei figli di migranti e di immigrati;
- Raccomandazione [Rec\(2005\)3](#) del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sull'insegnamento delle lingue di prossimità nelle regioni di confine;

- la Risoluzione sul Portfolio europeo delle lingue, adottata durante la 20a sessione (2000) della Conferenza permanente dei ministri dell'Istruzione del Consiglio d'Europa;
- Risoluzione Res(94)10, relativa a un Accordo parziale allargato, che istituisce il Centro Europeo di Lingue Moderne;

viste anche altre raccomandazioni pertinenti per la promozione dell'educazione plurilingue e interculturale per la cittadinanza democratica

- Raccomandazione CM/Rec(2019)10 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sullo sviluppo e la promozione dell'educazione alla cittadinanza digitale;
- Raccomandazione CM/Rec(2010)7 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione ad una cittadinanza democratica e sull'educazione ai diritti umani;
- Raccomandazione CM/Rec(2007)6 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sulla responsabilità pubblica per l'istruzione superiore e la ricerca;

tenendo conto delle raccomandazioni dell'Assemblea parlamentare e del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa sull'educazione linguistica:

- Raccomandazione 2143 (2018) dell'Assemblea parlamentare "Proteggere e promuovere le lingue dei segni in Europa" e la risposta a questa raccomandazione adottata dal Comitato dei Ministri;
- Raccomandazione 1740 (2006) dell'Assemblea parlamentare sul ruolo della lingua madre nella scuola risposta a tale raccomandazione adottata dal Comitato dei Ministri;
- Raccomandazione 1539 (2001) dell'Assemblea parlamentare sull'Anno Europeo delle Lingue e risposta a tale raccomandazione adottata dal Comitato dei Ministri;
- Raccomandazione 222 (2007) del Congresso dei poteri locali e regionali sull'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie;

considerando gli obiettivi correlati dell'Unione Europea, dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OCSE) e delle Nazioni Unite:

- la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue (2019/C 189/03);
- le Linee guida di Lubiana dell'Alto commissario OCSE per le minoranze nazionali sull'integrazione in società caratterizzate dalla diversità (2012);
- gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) 2030 delle Nazioni Unite, in particolare l'SDG 4 che mira a garantire un accesso equo a un'istruzione di qualità per tutti e a promuovere opportunità di apprendimento permanente;

alla luce di altre dichiarazioni ufficiali, conclusioni, documenti politici e risultati di indagini relative alla promozione dell'educazione plurilingue e interculturale per una cittadinanza democratica:

- la Dichiarazione politica sulla risposta educativa alla crisi del Covid-19 approvata dalla Conferenza informale dei ministri dell'Istruzione, organizzata durante il periodo della presidenza greca del Comitato dei Ministri (2020), con il relativo piano di azione;
- la Dichiarazione per il 25° anniversario del Centro europeo per le lingue moderne (ECML/CELV) del Consiglio d'Europa, "Un'educazione linguistica di qualità per un'Europa democratica, socialmente coesa e pacifica: i nove pilastri dell'ECML/CELV";
- le conclusioni del Forum intergovernativo sulle politiche linguistiche del Consiglio d'Europa del 2010 su "Il diritto dei discenti alla qualità e all'equità nell'educazione - il ruolo delle competenze linguistiche e interculturali";
- il Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul dialogo interculturale "Vivere insieme in pari dignità" (2008);
- l'indagine dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) sul dialogo interculturale 2017: analisi dei risultati (2017);

- il documento di riferimento 24 dell'UNESCO "Come imparare quando non si capisce?" (2016);

tenendo conto delle linee guida e dei quadri politici che forniscono un sostegno teorico e pratico per l'educazione plurilingue e interculturale per una cittadinanza democratica, in particolare

- il Quadro di riferimento sulle competenze per una cultura democratica (2018);
- il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione (QCER 2001) e il Volume Complementare del QCER (2020);
- Un Quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture (2012);
- Dalla diversità linguistica all'educazione plurilingue - Una guida per lo sviluppo delle politiche di educazione linguistica in Europa (2007);

Riconoscendo i vantaggi cognitivi, linguistici e sociali dell'apprendimento di più lingue e gli svantaggi per gli studenti che hanno accesso a una sola lingua supplementare;

Riconoscendo che la conservazione e la promozione della diversità linguistica dell'Europa sono i prerequisiti per la coesione delle società europee;

Riaffermando che la diversità linguistica e culturale all'interno di un Paese riflette la vitalità e la ricchezza della cultura europea;

Riconoscendo che la lingua è essenziale per la comprensione, la valutazione e la formulazione di argomentazioni e opinioni essenziali per la democrazia;

Riconoscendo che un'educazione linguistica di qualità svolge un ruolo cruciale nello sviluppo della volontà e della capacità degli individui e delle società di comprendere chi ha esperienze e punti di vista diversi dai propri;

Riconoscendo che le competenze plurilingui e interculturali contribuiscono a un processo educativo equo e inclusivo, al

successo scolastico, alla partecipazione a una cultura democratica e all'integrazione sociale;

Riconoscendo che l'educazione plurilingue e interculturale promuove anche l'inclusione educativa e sociale di apprendenti migranti ed emarginati;

Riconoscendo che il digitale offre alle persone mezzi per esprimersi senza precedenti, attraverso l'uso di linguaggi diversi, e crea nuove possibilità per migliorare l'apprendimento delle lingue sostenendo e promuovendo lingue non curricolari, e tutto questo, sottintendendo una cultura della democrazia, consente alle istituzioni democratiche di funzionare correttamente,

1. Raccomanda ai governi degli Stati Membri di:

- a. attuare le misure indicate nell'appendice alla presente raccomandazione, tenendo in debita considerazione i contesti nazionali, regionali e/o locali e in conformità con le disposizioni costituzionali;
- b. incoraggiare i presidi, i direttori e i dirigenti scolastici ad attuare politiche e pratiche, a livello scolastico, che accolgano e valorizzino la diversità linguistica e culturale, promuovano l'apprendimento delle lingue e lo sviluppo di repertori plurilingui, incoraggino gli apprendimenti interculturali e preparino gli alunni e gli studenti a partecipare a una cultura democratica;
- c. chiedere alle istituzioni responsabili della formazione iniziale e continua degli insegnanti di dare priorità a percorsi educativi che promuovono un'educazione plurilingue e interculturale inclusiva e permettono agli insegnanti e ai futuri insegnanti di applicarli in tutto il curriculum;
- d. invitare gli istituti di istruzione universitaria a rivedere le proprie politiche e le proprie pratiche al fine di garantire che i giovani laureati abbiano le risorse linguistiche e culturali necessarie per poter partecipare ai processi democratici delle diverse società europee;

- e. incoraggiare le università e altre istituzioni e organismi competenti a impegnarsi in ricerche che contribuiscano a livello internazionale, alla comprensione del plurilinguismo e del dialogo interculturale a tutti i livelli di istruzione e in tutti i settori sociali;
 - f. invitare gli organismi, le organizzazioni e le reti che promuovono l'apprendimento informale e permanente a promuovere il plurilinguismo e il dialogo interculturale e a riconoscerne i vantaggi per l'istruzione e per una cultura democratica;
 - g. incoraggiare i dirigenti tecnici nel settore scolastico e gli organismi di garanzia e miglioramento della qualità dell'apprendimento a promuovere e sostenere l'istruzione plurilingue e interculturale in tutti i settori e a tutti i livelli di istruzione;
 - h. sostenere la collaborazione tra istituzioni educative e culturali, società civile e imprese nella promozione dell'apprendimento plurilingue e interculturale per una cultura democratica;
 - i. sostenere gli sforzi delle organizzazioni competenti per incoraggiare il dibattito pubblico sulle lingue e le culture, l'apprendimento delle lingue e il plurilinguismo, e la loro importanza per lo sviluppo personale e professionale, per un'educazione di qualità, per l'integrazione sociale e l'accesso ai diritti umani e per la democrazia;
 - j. garantire che la presente raccomandazione, comprese le linee guida allegate, sia tradotta e diffusa il più ampiamente possibile presso le autorità competenti, le parti interessate, la stampa e gli altri mezzi di comunicazione, utilizzando mezzi, modalità e strumenti di comunicazione accessibili;
 - k. verificare regolarmente l'attuazione di questa Raccomandazione in seno al Comitato Direttivo Europeo dell'Educazione (CDEDU);
2. Chiede al Segretario Generale del Consiglio d'Europa di trasmettere la presente raccomandazione:
- ai governi degli Stati facenti parte della Convenzione culturale europea che non sono membri del Consiglio d'Europa;

- all'Unione Europea;
- all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE);
- alle Nazioni Unite, in particolare all'UNESCO, al Relatore speciale sulle questioni delle minoranze e al Relatore speciale sul diritto all'istruzione;
- all'OCSE, in particolare al suo Alto Commissario per le Minoranze Nazionali;
- alle associazioni professionali e alle organizzazioni internazionali non governative (ONG) che costituiscono il Forum della rete professionale del Centro europeo di lingue moderne.

Appendice alla Raccomandazione CM/Rec(2022)1

Linee guida per lo sviluppo e la promozione dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica.

1. Scopo

L'efficace funzionamento delle democrazie dipende dall'inclusione e dall'integrazione sociale che, a loro volta, dipendono dalla comprensione, dal rispetto e dall'impegno nei confronti della diversità linguistica e culturale. La presente raccomandazione mira a dare nuovo impulso alla promozione, allo sviluppo e all'attuazione dell'educazione plurilingue e interculturale, riconoscendone l'importanza per lo sviluppo personale e professionale, l'equità, l'integrazione sociale, l'esercizio dei diritti umani e la partecipazione alla cultura democratica.

2. Ambito di applicazione

Queste linee guida cercano di definire gli elementi necessari per sostenere lo sviluppo dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica che valorizzi tutte le lingue, parlate o segnate, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno uno status ufficiale o facciano parte del curriculum ufficiale. Le linee guida sono rivolte a:

- i. autorità pubbliche di ogni livello e altri attori ufficiali responsabili dei sistemi educativi, in particolare i responsabili dello sviluppo delle politiche, dei curricula e dei contenuti dei programmi educativi, nonché della progettazione e somministrazione di esami di stato;
- ii. presidi, direttori e dirigenti scolastici, nonché personale docente e non docente;
- iii. responsabili della formazione iniziale e continua degli insegnanti;
- iv. università e altri istituti di istruzione post-secondaria;
- v. ispettori scolastici e agenzie responsabili dello sviluppo della qualità dell'istruzione;

- vi. istituzioni coinvolte nella ricerca educativa;
- vii. organizzazioni coinvolte nell'educazione informale e nell'apprendimento permanente;
- viii. associazioni accademiche, sindacati e associazioni di insegnanti e docenti;
- ix. associazioni internazionali, nazionali, regionali e locali di genitori/tutori;
- x. datori di lavoro interessati all'apprendimento delle lingue e alla promozione dell'integrazione sociale sul posto di lavoro;
- xi. ONG e organizzazioni private coinvolte nella promozione dell'apprendimento delle lingue.

Poiché il plurilinguismo, il dialogo interculturale e una cultura democratica sono questioni che riguardano la società in generale, queste linee guida sono anche pertinenti per la società civile (associazioni sportive, musicali, sociali e culturali, ecc.), le imprese, la stampa e gli altri mezzi di comunicazione, così come un'ampia gamma di altri gruppi di interesse.

3. Definizioni

Ai fini del presente testo, si usano le seguenti definizioni:

- a. Il "plurilinguismo" è "la capacità potenziale e/o effettiva di usare più lingue a vari livelli di competenza e per scopi diversi" ([Guida per lo sviluppo delle politiche di linguistica educativa in Europa, 10](#)). In quanto "competenza comunicativa a cui contribuiscono tutte le conoscenze e le esperienze linguistiche e in cui le lingue sono interconnesse e interagiscono", il plurilinguismo si sviluppa "man mano che l'esperienza linguistica di una persona nel suo contesto culturale si estende dalla lingua familiare a quella del gruppo sociale di appartenenza e poi a quella di altri gruppi (apprese sia a scuola o all'università sia in contesti spontanei)" ([Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, 1.3](#)).
- b. Il "multilinguismo" si riferisce alla presenza di due o più lingue in una comunità o in una società.

- c. Con l'espressione "repertorio plurilingue" si fa riferimento alle diverse lingue che un individuo è in grado di utilizzare. Le lingue possono essere state apprese in contesti diversi (a casa, attraverso contatti sociali, a scuola ecc.); possono essere utilizzate per scopi diversi (comunicare con la famiglia, socializzare con i vicini, studiare a scuola o all'università ecc). Ci sono casi in cui due o più lingue possono essere usate contemporaneamente. I repertori plurilingui sono dinamici in quanto le lingue che li compongono interagiscono e si influenzano reciprocamente; sono inoltre fluidi dal momento che tendono a cambiare nel corso della vita. È normale infine avere diversi livelli di competenza nelle varie lingue che compongono un repertorio plurilingue.
- d. La "competenza interculturale" è la capacità di avvicinarsi agli altri con rispetto, apertura e comprensione, di argomentare e giustificare il proprio punto di vista in modo attento e responsabile, di utilizzare la propria esperienza della diversità culturale per riflettere criticamente su questioni che di solito si danno per scontate. La competenza interculturale può includere o meno la capacità di comunicare in due o più lingue.
- e. Con il termine "mediazione" ci si riferisce alle attività che facilitano la comunicazione tra individui o gruppi che, per qualsiasi motivo, non sono in grado di comunicare direttamente tra loro. In senso lato, la mediazione si riferisce ai processi linguistici e culturali attraverso i quali la scuola e altre agenzie educative aiutano gli studenti a negoziare significati, a costruire conoscenza e ad aprirsi alla diversità linguistica e culturale.
- f. La/e "lingua/e di scolarizzazione" è/sono la lingua/e usata/e nell'apprendimento e nell'insegnamento, nelle attività extracurricolari e nella amministrazione delle istituzioni. Essa comprende sia la lingua come materia a sé (alfabetizzazione, letteratura) sia la lingua usata in altre discipline (ad esempio, storia, matematica, scienze). Nella maggior parte dei contesti, la lingua di scolarizzazione è una lingua nazionale o una lingua regionale ufficiale; le lingue dei segni possono essere utilizzate nell'educazione dei sordi.
- g. Per "lingua/e parlata/e a casa (n.d.t.)" si intende/ono la lingua/e della comunicazione domestica e la lingua/e acquisita/e nella

prima infanzia, comprese le lingue dei segni. Il termine è usato per riferirsi a tutte le lingue usate in un contesto domestico e non implica alcun giudizio di valore.

- h. “Lingua supplementare” è un termine generico che si riferisce a qualsiasi lingua un individuo impari in aggiunta alla/e lingua/e parlata/e a casa. Concentrandosi sul repertorio plurilingue in evoluzione dell’individuo piuttosto che su lingue specifiche, il termine evita la confusione che può sorgere, ad esempio, etichettando come “straniera” una lingua che è straniera per la maggioranza, ma che è la lingua d’origine di una minoranza di apprendenti.
- i. L’ “educazione plurilingue e interculturale” è un concetto olistico che riguarda tutte le aree della politica e delle pratiche educative. Con l’obiettivo di promuovere lo sviluppo di repertori linguistici integrati in cui le lingue interagiscono e si influenzano reciprocamente, tiene esplicitamente conto e cerca di mettere in contatto le une con le altre:
 - i. le lingue e le culture che gli apprendenti portano con sé, comprese le lingue e le culture dei segni, delle minoranze e della migrazione;
 - ii. la lingua o le lingue di scolarizzazione, che variano per genere e terminologia a seconda delle diverse materie insegnate e differiscono in modo significativo dalla lingua usata nella comunicazione informale quotidiana;
 - iii. le lingue e culture regionali, di minoranza e altre lingue che fanno parte del curriculum;
 - iv. le lingue straniere (moderne e classiche);
 - v. le altre lingue e culture che non sono presenti a scuola e non fanno parte del curriculum ufficiale.

L’apprendimento di almeno due lingue oltre a quella/e di scolarizzazione è spesso considerato un elemento essenziale dell’educazione plurilingue e interculturale.

4. Principi

L'educazione plurilingue e interculturale:

- i. è essenziale per l'educazione alla cultura democratica;
- ii. rispetta e valorizza la diversità linguistica e culturale;
- iii. promuove la consapevolezza e la sensibilità alla dimensione linguistica attraverso il curriculum;
- iv. incoraggia la riflessione critica sulla diversità culturale;
- v. contribuisce a promuovere l'alfabetizzazione e competenze di cittadinanza digitale;
- vi. incoraggia l'autonomia dell'apprendente e ne valorizza la voce;
- vii. sostiene l'inclusione degli studenti svantaggiati ed emarginati su un piano di parità con gli altri studenti.

5. Misure

a. Introduzione

- i. Le misure che seguono incarnano una visione dell'educazione basata sui valori fondamentali del Consiglio d'Europa: democrazia, diritti umani e stato di diritto.
- ii. Le misure illustrano le implicazioni di questa raccomandazione per le autorità pubbliche a tutti i livelli, per gli altri attori ufficiali responsabili di scuole, università e altri istituti di istruzione post-secondaria e per le organizzazioni che promuovono l'apprendimento informale e permanente.
- iii. La piena attuazione delle misure, che richiede coordinamento a livello nazionale e collaborazione tra gli enti che si occupano di apprendimento formale, informale e permanente, richiede molti anni perché comporta cambiamenti non solo nelle politiche e nelle pratiche educative, ma anche negli atteggiamenti sociali nei confronti della diversità linguistica e culturale.
- iv. Nel frattempo, tuttavia, si può fare molto fin da ora adattando le politiche e le pratiche a livello di singola istituzione scolastica e di classe, e attingendo alle risorse del Consiglio d'Europa.

- v. Nell'attuare l'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica, tutte le autorità e le agenzie interessate all'istruzione dovrebbero adattare le presenti misure al proprio contesto.

b. Politiche e pratiche

I responsabili delle politiche nazionali, regionali e istituzionali in tutti i settori dell'educazione dovrebbero:

- i. rivedere le politiche esistenti al fine di rafforzare l'educazione plurilingue e interculturale e promuovere la diversità linguistica e culturale;
- ii. garantire che la dimensione linguistica di tutte le materie sia esplicitata nelle linee guida dei programmi di studio e dei curricula;
- iii. garantire che le linee guida dei programmi di studio e dei curricula offrano agli alunni e agli studenti l'opportunità di sviluppare, idealmente in almeno due lingue oltre alla/e lingua/e di scolarizzazione, le competenze necessarie per impegnarsi in una comunicazione orale e scritta autentica e sempre più complessa, e che venga fatto ogni sforzo per fornire una certificazione di tali competenze;
- iv. incoraggiare l'apprendimento di altre lingue fin dall'infanzia e garantire che in ogni fase successiva dell'insegnamento si tenga conto delle competenze già sviluppate dagli studenti;
- v. riflettere sulle gerarchie linguistiche tradizionali e cercare di diversificare la gamma di lingue offerte;
- vi. promuovere l'insegnamento delle lingue in interazione tra loro;
- vii. incoraggiare e facilitare la comunicazione e la collaborazione tra insegnanti di lingue diverse e di materie curriculari diverse;
- viii. promuovere l'educazione bilingue e immersiva e l'insegnamento di una materia curriculare in lingua straniera (insegnamento integrato di lingua e contenuto - CLIL);
- ix. cercare di includere nel processo educativo le lingue parlate a casa – siano esse lingue parlate o segnate - che non fanno parte

del curriculum ufficiale e, se opportuno, fornire un riconoscimento formale e una certificazione di tali lingue;

- x. garantire la qualità dell'apprendimento delle lingue e riconoscere il contributo dell'educazione e dell'apprendimento informali;
- xi. creare condizioni favorevoli all'organizzazione di ambienti di apprendimento complessi, compresi quelli che integrano al meglio l'uso dei media digitali;
- xii. sostenere la creazione di risorse per l'apprendimento e l'insegnamento che aiutino a sviluppare repertori plurilingui, consapevolezza e competenze interculturali;
- xiii. incoraggiare approcci didattici che responsabilizzino gli apprendenti sviluppando la loro autonomia e le loro capacità di pensiero critico, dare voce agli apprendenti, creare una classe e una cultura scolastica democratiche e predisporre gli apprendenti all'apprendimento permanente;
- xiv. promuovere approcci didattici che sviluppino la consapevolezza linguistica e culturale dei discenti e li mettano in grado di impegnarsi nel dialogo interculturale;
- xv. incoraggiare l'adozione di approcci globali, inclusivi delle politiche e pratiche linguistiche e interculturali a livello di singole scuole e/o di istituzioni;
- xvi. sostenere la creazione e l'uso di strumenti di valutazione pienamente allineati con gli obiettivi dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica;
- xvii. incoraggiare la mobilità, fisica o virtuale, finalizzata all'apprendimento, da parte di insegnanti e studenti;
- xviii. facilitare lo sviluppo professionale degli insegnanti e di altro personale educativo in relazione all'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica;
- xix. coinvolgere genitori, tutori e responsabili di iniziative educative informali in attività che promuovano, celebrino e mettano in evidenza il valore del plurilinguismo e del dialogo interculturale.

c. Formazione iniziale e continua degli insegnanti

Le istituzioni e le agenzie responsabili della formazione iniziale e continua degli insegnanti e degli educatori in tutti i settori e a tutti i livelli dovrebbero promuovere l'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica

- i. assegnando un ruolo centrale nei propri curricula ai concetti e ai principi sui quali si basa tale educazione, compresa la dimensione linguistica di tutte le discipline;
- ii. mettendo in discussione atteggiamenti, convinzioni e preconcetti sulle lingue, sul loro apprendimento, sul plurilinguismo, sulle culture e gli apprendimenti interculturali;
- iii. sviluppando le competenze plurilingui e interculturali dei futuri insegnanti e degli insegnanti come dimensione essenziale delle loro competenze didattiche;
- iv. coinvolgendo gli insegnanti in una dettagliata analisi di ciò che gli approcci educativi plurilingui e interculturali comportano in termini di pratiche didattiche;
- v. aiutando gli insegnanti a sviluppare le competenze didattiche necessarie per gestire la diversità linguistica e culturale a beneficio di tutti gli apprendenti;
- vi. accompagnando gli insegnanti nello sviluppo delle competenze didattiche necessarie a sostenere una cultura democratica in classe che favorisca l'apprendimento autonomo e il pensiero critico e dia spazio alla voce dell'apprendente;
- vii. aiutando gli insegnanti a sviluppare competenze in materia di valutazione che tengano conto dell'apprendimento plurilingue e interculturale;
- viii. incoraggiando la mobilità degli insegnanti come aspetto importante del loro sviluppo professionale;
- ix. sviluppando le competenze degli insegnanti nella ricerca-azione, in modo che possano contribuire allo sviluppo di politiche e pratiche educative basate su dati reali.

6. Cooperazione

a. Cooperazione intersettoriale

Le autorità pubbliche e le altre istituzioni ufficiali dovrebbero cercare di ottenere il sostegno della società civile, dei datori di lavoro, del settore privato e di un'ampia gamma di gruppi di interesse per l'attuazione dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica.

b. Genitori e tutori legali

Le autorità pubbliche e le altre istituzioni ufficiali sono chiamate a invitare le associazioni, internazionali, nazionali, regionali e locali, di genitori o tutori a prendere atto di questa Raccomandazione e a sostenerne l'attuazione.

c. Organi professionali

Le autorità pubbliche e le altre istituzioni ufficiali dovrebbero informare le associazioni universitarie, i sindacati e associazioni di insegnanti nonché di docenti universitari sulla presente Raccomandazione e invitarli a sostenerne l'attuazione.

d. Consiglio d'Europa

Il Comitato Direttivo per le politiche e le pratiche educative, per mezzo del Programma intergovernativo delle politiche linguistiche e il Centro Europeo per le Lingue Moderne si impegnano a continuare a sostenere l'attuazione dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica. Il Consiglio d'Europa è inoltre impegnato a rafforzare la cooperazione con la Commissione Europea nel campo dell'educazione linguistica, soprattutto attraverso accordi di cooperazione annuali tra la Commissione Europea e il Centro Europeo per le Lingue Moderne.

Memorandum

Motivazione

Questa Raccomandazione vuole rispondere a due fenomeni che sono oggetto di preoccupazione crescente per il Consiglio d'Europa. Il primo è la tendenza delle autorità pubbliche e della società civile a ritenere sufficiente la conoscenza di una lingua aggiuntiva, purché sia l'inglese. L'altra è l'idea populista che la padronanza di lingue minoritarie o dei migranti, presenti nelle società odierne sempre più diversificate, sia dannosa per la coesione sociale. Coniugando adeguatamente il plurilinguismo come obiettivo educativo e il plurilinguismo come fatto sociale e promuovendo il dialogo e la comprensione interculturale, l'educazione plurilingue e interculturale mira a trasformare la diversità linguistica e culturale in capitale educativo e sociale. L'educazione plurilingue e interculturale, che riguarda tutti i settori e livelli educativi, nasce dall'impegno del Consiglio d'Europa per una cultura democratica e ne favorisce la realizzazione. Valorizza la diversità culturale, promuove il rispetto per le differenze culturali e l'apertura verso altre convinzioni, visioni del mondo e pratiche, e cerca di sviluppare capacità di analisi e di pensiero critico elaborando nel contempo conoscenze che favoriscano una comprensione critica del mondo. Le competenze che si propone di sviluppare sono quelle di cui le cittadine e i cittadini europei hanno bisogno per partecipare attivamente ad una cultura democratica e sono definite nel *Quadro di riferimento delle competenze per una cultura democratica*.

Preambolo e Raccomandazioni Specifiche

Il Preambolo colloca la presente Raccomandazione nel contesto delle numerose convenzioni, raccomandazioni e altri strumenti del Consiglio

d'Europa e di altre organizzazioni internazionali, che si occupano del ruolo della lingua e della cultura nell'educazione alla cittadinanza democratica e alla realizzazione dell'integrazione sociale. Tutti insieme, queste convenzioni, raccomandazioni e altri strumenti coprono un'ampia gamma di argomenti e prospettive, tutti riconducibili all'obiettivo fondamentale del Consiglio d'Europa di promuovere e difendere la democrazia e i diritti umani. Rappresentano un patrimonio importante a cui la presente Raccomandazione attinge per ricordare agli Stati Membri l'interdipendenza fra l'educazione plurilingue e interculturale e l'educazione a una cultura democratica.

L'azione prevista nella presente Raccomandazione è quella tipicamente inclusa nelle Raccomandazioni relative agli Stati firmatari della Convenzione culturale europea (STE n. 18); l'oggetto della Raccomandazione è descritto nell'appendice. La Raccomandazione riconosce che gli Stati Membri sono responsabili dell'organizzazione e dei contenuti dei loro sistemi educativi e che le azioni intraprese sulla base della Raccomandazione terranno in debito conto gli aspetti normativi e di altro tipo relativi ai singoli contesti.

La Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (STE n. 5, 1950) stabilisce il diritto all'istruzione nell'articolo 2 del Protocollo allegato n. 1 (STE n. 9, 1952). La Raccomandazione CM/Rec(2012)13 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sottolinea che il diritto all'istruzione può essere pienamente esercitato nella pratica solo se l'istruzione è di qualità. Il Preambolo di questa Raccomandazione riconosce che, affinché un'educazione linguistica sia di qualità, essa deve contribuire a un'istruzione equa e inclusiva, al successo scolastico, alla comprensione reciproca, all'integrazione sociale e alla partecipazione ai processi democratici europei.

La Raccomandazione agli Stati Membri (1.a-k) riflette l'ampiezza del concetto di educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica, la sua importanza per tutti i settori educativi e il fatto che la sua attuazione dipende dal sostegno attivo e dalla partecipazione di un'ampia gamma di soggetti interessati. In considerazione del suo carattere, la Raccomandazione utilizza verbi di volontà / o di fine/scopo, quali incoraggiare, richiedere, invitare, sostenere.

Appendice

Oggetto (paragrafo 1)

Con la crescita della diversità linguistica e culturale della società, il compito dei sistemi di istruzione è diventato più complesso. In passato, alunni e studenti crescevano utilizzando per lo più la stessa lingua. Negli ultimi decenni, a causa della mobilità su larga scala, i sistemi di istruzione hanno dovuto includere studenti provenienti da contesti e situazioni culturali e linguistici molto diversi. L'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica risponde a questa sfida considerando la diversità come una risorsa che arricchisce l'esperienza educativa di tutti gli apprendenti. Allo stesso tempo, cerca di sviluppare le competenze plurilingui e interculturali degli stessi, preparandoli così alla partecipazione alle diverse culture democratiche europee. Nel momento in cui i sistemi educativi adottano approcci per l'insegnamento e l'apprendimento che accolgono e si fanno carico della diversità linguistica e culturale e vi si richiamano, sono più in grado di favorire lo sviluppo di una cultura democratica, sia fornendo ad alunni e studenti un'esperienza diretta dei processi democratici sia sostenendo una cultura democratica nell'insieme della società.

Scopo (paragrafo 2)

La Raccomandazione presenta un triplice scopo. In primo luogo, si rivolge a tutti i settori e livelli educativi e si applica a tutti gli aspetti del curriculum. L'educazione plurilingue e interculturale riguarda tutti, non solo coloro che parlano già due o più lingue e hanno sperimentato la diversità culturale. In secondo luogo, comprende tutte le lingue presenti in un determinato contesto educativo, indipendentemente dal fatto che esse facciano parte del curriculum ufficiale e indipendentemente dal loro statuto sociale. In terzo luogo, si riconosce che il successo della sua attuazione dipende da un cambiamento di mentalità della società nei confronti delle lingue e delle culture e quindi dal sostegno e dalla collaborazione di un'ampia gamma di partner della società civile (ad esempio, associazioni giovanili, sportive, musicali, sociali e culturali) e di molti gruppi di interesse, compresi i datori di lavoro, il settore privato e i media.

Definizioni (paragrafo 3)

Le definizioni riportate in questo paragrafo servono solo ai fini della presente Raccomandazione. Si riconosce che gli Stati Membri e altri soggetti possono attribuire un significato diverso agli stessi termini o a termini simili, nel proprio contesto, e/o utilizzare termini diversi per indicare lo stesso fenomeno o fenomeni simili.

3a “Una competenza comunicativa a cui contribuiscono tutte le conoscenze e le esperienze linguistiche e in cui le lingue sono interconnesse e interagiscono”: la definizione di plurilinguismo data dal *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (1.3)* assegna al concetto due proprietà essenziali, la pluralità e l’integrazione, e include tutte le lingue del repertorio individuale, sempre, ovunque e comunque siano state apprese. Lo sviluppo del plurilinguismo inizia con la lingua parlata a casa, poi abbraccia la lingua della società in generale e, infine, le lingue di altri popoli, che possono essere apprese in modo formale o informale. Quando la lingua parlata a casa non è quella della società in generale, come spesso accade ai migranti e alle persone appartenenti a minoranze, il plurilinguismo è un prerequisito per l’accesso all’istruzione. Quando la lingua parlata a casa è la stessa della società in generale, lo sviluppo del plurilinguismo avviene comunque attraverso l’istruzione: le competenze comunicative orali sviluppate nella prima infanzia vengono gradualmente integrate dall’alfabetizzazione e dalla lingua delle discipline. In altre parole, gli alunni e gli studenti diventano plurilingui imparando lingue supplementari, ma lo diventano anche padroneggiando i generi, i registri e la terminologia che caratterizzano le diverse discipline curriculari. Ciò significa che tutti gli insegnanti hanno un ruolo da svolgere nel sostenere lo sviluppo linguistico dei loro allievi.

3b Mentre il “plurilinguismo” si riferisce alle capacità linguistiche di un individuo, il Consiglio d’Europa usa il termine “multilinguismo” per indicare la presenza di due o più lingue in una società. Si tratta di una distinzione importante perché gli individui plurilingui non sempre vivono in società multilingue e le società multilingue non sono necessariamente composte da individui che possono comunicare in due o più lingue.

- 3c** Un “repertorio plurilingue” permette a una persona di attraversare i confini linguistici e di superare le barriere linguistiche. Le lingue di un repertorio plurilingue possono essere state apprese in fasi diverse della vita e in modi diversi. Possono essere utilizzate in contesti e per scopi diversi, il che può comportare differenze di competenza. Per esempio, una lingua può essere usata principalmente per la comunicazione orale in famiglia e quando si socializza con gli amici, mentre un'altra può essere il mezzo per apprendere le discipline a scuola e quindi associata a terminologia, registri e generi specialistici.

I repertori plurilingui sono intrinsecamente instabili perché i cambiamenti nelle circostanze di vita dell'individuo possono portare a cambiamenti nel suo comportamento comunicativo (si veda anche il punto 3g). Un cambiamento nelle relazioni sociali può comportare un uso molto meno frequente di una lingua che prima era centrale nelle abitudini sociali dell'individuo; e il trasferimento in un altro Paese può comportare l'apprendimento di una nuova lingua. I repertori plurilingui spesso includono competenze parziali in diverse lingue: si consideri, ad esempio, il caso di frasi fatte che molti turisti imparano nelle guide di conversazione durante le vacanze all'estero.

- 3d** La “competenza interculturale” designa l'insieme complesso di atteggiamenti, conoscenze, abilità e valori a cui attingiamo quando partecipiamo al dialogo interculturale; e il dialogo interculturale è il mezzo con cui società culturalmente diverse creano e mantengono la coesione sociale. *Il Libro Bianco sul Dialogo Interculturale del Consiglio d'Europa* definisce la coesione sociale come “la capacità di una società di garantire il benessere di tutti i suoi membri, riducendo al minimo le disparità ed evitando le polarizzazioni” (sezione 1.4) e sostiene che l'apprendimento e l'insegnamento della competenza interculturale sono essenziali per una cultura democratica (sezione 5.3). Come obiettivo educativo, la competenza interculturale è strettamente legata al plurilinguismo perché consente agli individui plurilingui di confrontarsi con la diversità culturale che incontrano quando usano le diverse lingue del loro repertorio. La competenza interculturale permette di rispondere alla diversità

culturale con rispetto, di argomentare e giustificare il proprio punto di vista in modo responsabile e attento e di sottoporre a un esame critico aspetti della propria cultura che vengono comunemente dati per scontati. Gli atteggiamenti, le abilità, le conoscenze e la comprensione critica che derivano dagli incontri interculturali rafforzano le competenze democratiche di un individuo, secondo la definizione del *Quadro di riferimento delle competenze per una cultura democratica*, e svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo della comprensione di sé.

- 3e** Il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (2.1.3)* definisce la “mediazione” come “attività scritte e/o orali ... [che] rendono possibile la comunicazione tra persone che non sono in grado, per qualsiasi motivo, di comunicare direttamente tra loro”. La mediazione, in questo senso, avviene sia all’interno delle stesse lingue, sia tra le lingue attraverso la traduzione e l’interpretariato. La mediazione interlinguistica tende a manifestarsi spontaneamente nei contesti di apprendimento formale, quando gruppi di studenti fanno uso di tutte le lingue a loro disposizione per affrontare, esplorare e spiegare i contenuti del curriculum o delle discipline di studio. Tali attività portano generalmente alla mediazione in senso ampio, abbracciando un’ampia gamma di procedure collaborative con cui insegnanti e studenti negoziano atteggiamenti e convinzioni diverse mentre costruiscono conoscenze. La mediazione in questo senso più ampio, sia all’interno della stessa lingua che tra le lingue, è fondamentale per gli approcci didattici che mirano a sfruttare ed estendere la capacità di azione individuale e collettiva degli studenti e a creare una cultura democratica in classe dando spazio alla voce dell’allievo. Il *Volume Complementare del QCER (2020)* fornisce un’analisi dettagliata del concetto di mediazione e un gran numero di scale illustrative della mediazione in entrambi i sensi qui definiti.
- 3f** La padronanza della/e lingua/e di scolarizzazione è una condizione preliminare per l’accesso all’istruzione e per la realizzazione del potenziale educativo di ogni individuo. Come termine generico applicato alla lingua dominante nell’insegnamento e nell’apprendimento, nelle attività extrascolastiche e nella gestione istituzionale, la “lingua di scolarizzazione” comprende una varietà di

registri linguistici, che vanno dalla comunicazione orale informale alle varietà formali del linguaggio accademico caratteristico delle diverse discipline curriculari. Oltre a essere il mezzo d'insegnamento per tutto il curriculum, la lingua di scolarizzazione è anche insegnata come materia a sé. Nelle sue varietà formali, la lingua di scolarizzazione può essere un problema per tutti gli alunni e gli studenti, soprattutto per quelli provenienti da contesti svantaggiati. In tutte le sue varianti, può rappresentare una sfida per coloro che parlano una lingua minoritaria o una lingua dell'emigrazione a casa. L'insegnamento immersivo (dispensato in una lingua minoritaria), l'insegnamento bilingue (condotto in due lingue) e l'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) comportano l'insegnamento in una lingua aggiuntiva, che a tal fine sostituisce la lingua di scolarizzazione dominante.

- 3g** La "lingua parlata a casa" di una persona è necessariamente il suo mezzo di comunicazione per eccellenza nella prima infanzia; ma attraverso l'istruzione, i bambini che sono cresciuti in una lingua diversa da quella predominante possono finire per sentirsi più a loro agio in quest'ultima, soprattutto se si identificano fortemente con la cultura della comunità preponderante. Possono anche diventare più competenti nella lingua di scolarizzazione che nella/e lingua/e acquisita/e dai genitori, soprattutto per quanto riguarda l'alfabetizzazione e la padronanza dei registri e dei generi accademici. Uno dei vantaggi dell'educazione plurilingue e interculturale è che accoglie positivamente le lingue parlate a casa valorizzandole agli occhi di tutti gli studenti. In questo modo si contrasta il fenomeno della perdita linguistica, che può avere conseguenze importanti per la coesione familiare e si può anche incoraggiare il trasferimento delle competenze di lettura e scrittura dalle lingue apprese a scuola alla/e lingua/e parlata/e a casa.
- 3h** Tradizionalmente, i sistemi educativi hanno etichettato le lingue in base al rapporto che hanno con la lingua nazionale, ad esempio "lingua minoritaria" e "lingua straniera". In contesti di diversità linguistica, tuttavia, questa classificazione porta a complicazioni e potenzialmente a confusioni perché quella che è una lingua straniera per una persona può essere lingua parlata a casa per un'altra. Nelle

società linguisticamente complesse, inoltre, non è sempre facile sapere come etichettare le lingue delle diverse regioni. Il termine “lingua aggiuntiva” evita questi problemi adottando la prospettiva dell’apprendente: il termine si applica a tutte le lingue che una persona impara in aggiunta alla/e lingua/e apprese prioritariamente nella prima infanzia ed è particolarmente utile quando si cerca di descrivere il plurilinguismo e i repertori plurilingui. Come indicato nella *Guida per lo sviluppo delle politiche di educazione linguistica in Europa* (p. 68), “le forme di plurilinguismo (numero e natura delle varietà linguistiche) da promuovere e sviluppare saranno definite in modo specifico a ciascuna situazione (nazionale, regionale o locale), in relazione alla situazione sociolinguistica (lingue presenti nell’area geografica), ai bisogni collettivi e alle aspirazioni dei gruppi”.

- 3i** Poiché il concetto di “educazione plurilingue e interculturale” tiene esplicitamente conto di tutte le lingue presenti in un determinato contesto educativo e cerca di farle interagire tra loro, esso comporta trasformazioni notevoli per tutti gli attori dei sistemi di istruzione e per tutti i settori e livelli delle politiche e delle pratiche educative. L’educazione plurilingue e interculturale può anche includere lingue che non sono presenti nella scuola né incluse nel curriculum - per esempio, le lingue dei segni, le lingue della migrazione o le lingue delle regioni frontaliere. Riconoscendo la pluralità di risorse linguistiche che gli studenti hanno acquisito e continuano ad acquisire al di fuori della scuola e facendo interagire le lingue tra loro, questo approccio educativo favorisce lo sviluppo del plurilinguismo e delle competenze interculturali, promuove la consapevolezza linguistica, sviluppa le capacità di mediazione degli studenti e facilita l’inclusione e l’integrazione. In altre parole, prepara gli studenti a partecipare in modo proattivo ai processi di democrazia di società linguisticamente e culturalmente diverse. L’educazione plurilingue e interculturale aiuta gli studenti a integrare nuove conoscenze e competenze con quelle che già possiedono, dando loro fiducia e sostenendo così la loro motivazione ad apprendere. Il *Quadro di riferimento per gli approcci pluralistici alle lingue e alle culture* (CARAP) offre un’ampia serie di descrittori corrispondenti alle conoscenze, agli atteggiamenti e alle competenze che devono essere sviluppate nel contesto dell’educazione plurilingue e interculturale.

Principi (paragrafo 4)

- 4.i.** L'istruzione prepara l'individuo a partecipare in modo attivo alla società democratica promuovendo il suo sviluppo personale, coniugando la responsabilità sociale con una crescente consapevolezza di sé, la fiducia in se stesso, l'indipendenza di pensiero e una consapevolezza critica culturale e linguistica. Il raggiungimento di questi obiettivi dipende, tra l'altro, dall'acquisizione di competenze adeguate nella/e lingua/e di scolarizzazione e in altre lingue che fanno parte del curriculum. Queste competenze si fondono con quelle raggiunte nelle lingue apprese al di fuori del contesto educativo per costituire un repertorio plurilingue che facilita la partecipazione e la fruizione della diversità linguistica e culturale. Quando alunni e studenti parlano una lingua minoritaria o della migrazione a casa, è necessario trovare il modo di includere queste lingue nell'esperienza educativa dell'individuo, in modo che tutti gli alunni/studenti ne traggano beneficio. Solo in questo caso l'istruzione può essere considerata pienamente inclusiva.
- 4.ii.** Tutte le lingue presenti nella scuola e in altre istituzioni educative dovrebbero essere esplicitamente riconosciute, rispettate e valorizzate, e la diversità linguistica e culturale di alunni e studenti dovrebbe essere utilizzata per sostenere l'apprendimento plurilingue e interculturale in tutto il curriculum. In linea con la visione del Consiglio d'Europa, secondo cui l'integrazione è un processo bidirezionale che richiede una risposta attiva da parte della comunità di maggioranza e di quelle minoritarie, l'educazione plurilingue e interculturale cerca di trasformare la diversità linguistica e culturale in capitale educativo, a beneficio di tutti gli studenti. Le lingue presenti in una determinata istituzione dovrebbero essere incluse in tutti gli aspetti del processo educativo, curricolare ed extracurricolare; quando le lingue disponibili per gli studenti, insieme alle esperienze culturali associate, qualunque esse siano, sono coinvolte nel processo educativo, si aiutano tutti gli studenti a sviluppare una consapevolezza critica della diversità delle lingue e delle competenze interculturali essenziali.
- 4.iii-iv.** Nel contesto educativo di un approccio plurilingue e

interculturale, tutti gli insegnanti hanno la responsabilità di aiutare gli studenti a comprendere e padroneggiare il cosiddetto linguaggio accademico (terminologia, registri e generi) specifico della loro disciplina. Nel farlo, devono incoraggiare gli studenti ad attingere all'intera gamma delle loro risorse linguistiche e culturali. Essendo sensibile alla lingua e alla cultura in tutto il curriculum, l'educazione plurilingue e interculturale permette di sviluppare negli alunni una consapevolezza critica della cultura e della lingua, così come le loro capacità di lettura e scrittura.

4.v. In quanto parte sempre più importante della realtà linguistica quotidiana, la comunicazione attraverso i media digitali deve avere un ruolo centrale nell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica. Essere cittadini digitali implica il coinvolgimento in un'ampia gamma di attività che vanno dalla creazione, dal consumo, dalla condivisione, dal giocare e dal socializzare alla ricerca, alla comunicazione, all'apprendimento e al lavoro. La maggior parte di queste attività, se non tutte, ha un ruolo nell'apprendimento plurilingue e interculturale nel cercare di sviluppare la capacità di alunni e studenti di usare in modo responsabile e critico i media digitali. Creando e integrando spazi di apprendimento potenziati dal digitale, le istituzioni scolastiche possono sviluppare una propria cultura democratica dell'alfabetizzazione digitale, cosa rivelatasi particolarmente urgente alla luce delle esigenze di apprendimento online imposte dalla pandemia da coronavirus.

4.vi. Dare voce ad alunni e studenti nel processo educativo è un modo per sviluppare la loro capacità di apprendimento autonomo e il loro spirito critico, preparandoli così all'apprendimento permanente e alla partecipazione attiva al processo democratico. Dare spazio alla voce di alunni e studenti significa chiedere loro di condividere la responsabilità del processo di insegnamento/apprendimento e coinvolgerli nell'organizzazione di attività extrascolastiche. Se si vuole che gli apprendenti sviluppino una voce plurilingue, è importante dare loro l'opportunità di impegnarsi in attività educative che richiedano l'uso delle varie lingue presenti nel loro repertorio per sostenere l'organizzazione e la valutazione riflessiva del loro apprendimento.

4.vii Dato che valorizza le risorse linguistiche e culturali di tutti gli alunni e studenti traendone vantaggio, l'educazione plurilingue e interculturale favorisce la piena integrazione di coloro che provengono da situazioni svantaggiate e di emarginazione, sempre a condizione che vengano adottate anche altre misure necessarie, ad esempio per aiutarli a sviluppare una buona competenza nella lingua di scolarizzazione.

Misure (paragrafo 5)

Introduzione (paragrafo 5.a)

5.a. Il concetto di educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica si ispira al gran numero di convenzioni, raccomandazioni e altri strumenti del Consiglio d'Europa che cercano di promuovere una cultura della democrazia e dell'integrazione sociale riconoscendo il ruolo centrale della lingua e della cultura nell'educazione. Il concetto diventa così onnicomprensivo e fonte di potenziali trasformazioni. È chiaro che la piena attuazione delle misure proposte in questo paragrafo necessita di molti anni di lavoro che richiedono cambiamenti non solo nelle politiche e nelle pratiche educative, ma anche negli atteggiamenti della società nei confronti della diversità linguistica e culturale. Allo stesso tempo, però, queste misure comprendono una serie di azioni che possono essere intraprese immediatamente, soprattutto a livello di istituto scolastico e di classe, senza aspettare una riforma sistemica di vasta portata, ma con l'aiuto di un'ampia gamma di risorse già sviluppate dal Consiglio d'Europa. È importante riconoscere i benefici che tali azioni possono apportare all'esperienza educativa dei singoli alunni e studenti. Inoltre, documentando la loro attuazione e analizzando e interpretando i dati raccolti, le istituzioni scolastiche e le autorità preposte possono contribuire a riforme educative basate su evidenze destinate a durare nel tempo.

Politiche e pratiche (paragrafo 5.b)

5.b.i. Che sia condotta a livello nazionale, regionale o istituzionale, un'analisi delle politiche esistenti dovrebbe essere guidata dai principi elaborati nel paragrafo 4. Essa dovrebbe inoltre essere basata

sulla *Guida per lo Sviluppo delle Politiche di Educazione Linguistica in Europa – Dalla diversità linguistica all'educazione plurilingue* del Consiglio d'Europa e sui *profili di politiche di educazione linguistica* sviluppati dal Consiglio d'Europa in collaborazione con gli Stati Membri. Un'analisi fatta a livello di una singola istituzione può avere effetti importanti, soprattutto se porta allo sviluppo di una politica linguistica ufficiale per questa istituzione (si veda anche il punto 5.b.xv).

5.b.ii. Il concetto di educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica riguarda tutte le materie e le discipline del curriculum e la sua attuazione richiedono che si presti attenzione alla lingua e alla cultura di tutte le materie. La *Roadmap* è uno strumento di autovalutazione collegato a una banca dati che recensisce le buone pratiche per lo sviluppo all'interno di ogni singola istituzione di una strategia su misura che aiuti gli studenti nell'acquisizione delle competenze adeguate nella/e lingua/e di scolarizzazione. Gli alunni dovranno essere sensibilizzati alla terminologia, ai registri e ai generi pertinenti per tutte le materie del curriculum/delle discipline accademiche (ad esempio, come organizzare un'argomentazione o una descrizione, o come consultare un testo). Dovranno anche familiarizzarsi con la terminologia, i registri e i generi che sono propri di ciascuna materia del curriculum/della disciplina accademica. Le preconcoscenze linguistiche richieste dovranno figurare tra gli obiettivi didattici e la dimensione linguistica deve essere trattata nei manuali scolastici e negli altri sussidi didattici. Anche in questo caso, le istituzioni e gli insegnanti possono ottenere molto anche nei limiti dei quadri di riferimento esistenti con semplici adattamenti delle proprie pratiche didattiche. Consigli dettagliati sono forniti dal testo *Le dimensioni linguistiche in tutte le discipline scolastiche. Sviluppare la consapevolezza linguistica nelle materie scolastiche. Una guida per l'elaborazione del curriculum e la formazione degli insegnanti.* Sviluppare la consapevolezza linguistica nelle lezioni delle singole discipline aiuta gli insegnanti di disciplina a identificare i bisogni linguistici dei loro studenti e a fornire un supporto personalizzato, mentre lo strumento dei *Descrittori linguistici* propone standard linguistici minimi in storia/educazione civica e matematica per gli studenti di 12-13 e 15-16 anni, collegati ai livelli del QCER.

5.b.iii-iv. L'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica richiede che gli alunni e gli studenti abbiano l'opportunità di imparare altre lingue ai fini di una comunicazione orale e scritta autentica e progressivamente più complessa, ed è sempre più frequente che questo processo inizi già in tenera età. Le decisioni sul numero di lingue che gli alunni devono imparare, su quali lingue vengono offerte, in quale ordine e in quali fasi della scolarizzazione, tendono a essere prese a livello nazionale, anche se le scelte degli alunni o degli studenti possono essere limitate dal modo in cui è organizzato l'orario scolastico. Due lingue oltre alla lingua di scolarizzazione sono generalmente considerate il minimo da offrire. *La Guida per lo sviluppo delle politiche di educazione linguistica in Europa* e *la Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per l'educazione plurilingue e interculturale* forniscono indicazioni sulle politiche e sulle pratiche didattiche. *Più lingue? - PlurCur!* presenta lavori di ricerca e resoconti sull'attuazione pratica di curricula plurilingui a livello di singola istituzione. Il **QCER** e il **Volume Complementare** forniscono un supporto per la progettazione, l'attuazione e la valutazione dei programmi di insegnamento delle lingue e facilitano la gestione della progressione da un livello educativo all'altro in modo da tenere conto delle competenze già acquisite dagli studenti.

5.b.v. Tradizionalmente, la gamma delle lingue straniere insegnate a scuola è ristretta. Invece, essendo incentrata sullo sviluppo personale e professionale dell'individuo, l'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica valorizza tutte le lingue allo stesso modo e mette in discussione le gerarchie linguistiche stabilite. Nelle popolazioni linguisticamente e culturalmente diverse, l'apprendimento di un'altra lingua presente nella comunità fornisce un'esperienza interculturale di immediata rilevanza per l'inclusione sociale e l'integrazione nella società. L'apprendimento di altre lingue comunitarie può essere particolarmente appropriato nell'istruzione pre-scolare e primaria. *Un'educazione alle lingue motivante fin dalla più tenera età* incoraggia i bambini e gli insegnanti a sviluppare le proprie competenze linguistiche, a imparare nuove lingue e ad aprirsi alle lingue che li circondano.

5.b.vi. Il concetto di plurilinguismo parte dal presupposto che impariamo nuove lingue sulla base della lingua o delle lingue che già conosciamo e che, anche quando l'insegnamento in classe si concentra su una particolare lingua, le altre lingue appartenenti al repertorio degli studenti sono sempre presenti come risorsa potenziale. Gli apprendenti di tutti i livelli dovranno essere incoraggiati ad attingere alle risorse linguistiche a loro disposizione, e alle intuizioni linguistiche che esse alimentano, per sostenere l'apprendimento linguistico in tutte le materie di studio del curriculum. In questo modo gli studenti sviluppano quella consapevolezza linguistica critica che è spesso un prerequisito per avere una comunicazione interculturale efficace. Lo strumento [Specificare il contributo delle lingue all'educazione interculturale](#) offre idee pratiche per far sì che l'apprendimento delle lingue contribuisca anche allo sviluppo di competenze interculturali. Il partenariato e la mobilità sono essenziali per l'apprendimento interculturale. [Apprendimento interculturale: partenariati scolastici e mobilità](#) è un altro strumento che aiuta le scuole a valutare e arricchire i loro partenariati, utilizzando anche metodi basati sulla reciprocità che permettono agli alunni di imparare sistematicamente con i partner.

5.b.vii. Di solito, gli insegnanti di lingue diverse che lavorano nello stesso istituto comunicano poco tra loro, come se fossero impegnati in pratiche completamente diverse, o addirittura esclusive. Quando un obiettivo chiave dell'istruzione è quello di sviluppare i repertori plurilingui e interculturali degli studenti, la collaborazione attiva tra insegnanti di lingue diverse è un prerequisito per la stessa ragione anche la collaborazione tra insegnanti di lingue e insegnanti di altre materie è essenziale. Anche in questo caso, si ribadisce che è possibile realizzare cambiamenti significativi a livello di una singola istituzione restando nei limiti del quadro esistente a livello nazionale. Se un curriculum nazionale è orientato all'educazione plurilingue e interculturale e gli insegnanti hanno l'abitudine di collaborare tra loro, è opportuno che le autorità pubbliche facciano in modo di garantire che anche la collaborazione tra le lingue e le materie diventi una pratica corrente per i formatori degli insegnanti. Le stesse autorità dovrebbero inoltre incoraggiare la collaborazione tra le associazioni professionali degli insegnanti.

5.b.viii. I vari modelli di immersione e di educazione bilingue, nonché di apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL), occupano un posto speciale nell'ambito dell'educazione plurilingue e interculturale perché utilizzano le tecniche immersive per sviluppare competenze disciplinari in una lingua che non è la lingua di scolarizzazione prevalente. L'insegnamento immersivo dispensa il programma in una lingua diversa dalla lingua di scolarizzazione principale; l'educazione bilingue consiste generalmente nel dispensare il programma nella lingua di scolarizzazione e in un'altra lingua, mentre i programmi CLIL insegnano solo una parte del programma di una disciplina in un'altra lingua. Il secondo e il terzo di questi approcci offrono importanti opportunità di apprendimento interculturale: studiare una qualsivoglia materia curricolare in due lingue significa affrontarla secondo i punti di vista di due tradizioni scolastiche o accademiche. Quando gli studenti delle scuole secondarie in Germania, ad esempio, imparano la storia in parte in tedesco e in parte in francese, il loro apprendimento non può che essere multiprospettico e interculturale. Il successo dell'istruzione bilingue e del CLIL dipende in modo cruciale da una collaborazione reale tra gli insegnanti. Rendendo più esplicito il legame tra l'apprendimento dei contenuti e delle lingue, le risorse del progetto [A pluriliteracies approach to teaching for learning](#) aiutano gli insegnanti CLIL a garantire un apprendimento approfondito sia a livello di lingua che di disciplina, mentre il progetto [Combat+](#) presenta un modo innovativo di gestire la diversità in classe, unendo approcci plurilingui e pluriculturali ad un insegnamento basato sui contenuti.

5.b.ix. Le lingue parlate a casa - quelle in cui l'identità individuale è più profondamente radicata - sono necessariamente il punto di partenza di ogni apprendimento. Questo vale sia per una bambina di 6 anni proveniente da una famiglia di immigrati al suo primo giorno di scuola, sia per uno studente universitario che prosegue i suoi studi in un Paese in cui poche persone parlano la lingua in cui è stato precedentemente formato. L'educazione plurilingue e interculturale incoraggia questi apprendenti a non lasciare le lingue parlate a casa al cancello della scuola o nel corridoio fuori dall'aula, ma a usarle per sostenere il loro apprendimento in ogni modo possibile. Questo è un

passo essenziale nello sviluppo di una cultura democratica in classe e nella scuola in generale perché riconosce l'identità linguistica dei singoli studenti e crea lo spazio mentale e sociale in cui essi possono far ricorso liberamente a quella lingua che costituisce per loro il principale strumento per la conoscenza del mondo. L'inclusione delle lingue parlate a casa fornisce un'esperienza diretta di democrazia in azione ed è, inoltre, vantaggiosa per tutti gli studenti perché introduce nuove prospettive sulla lingua e sui contenuti del curriculum. Quando gli alunni e gli studenti sono incoraggiati a dare voce alle loro intuizioni sulle lingue presenti nel loro repertorio e a confrontare le caratteristiche di lingue diverse, contribuiscono allo sviluppo della consapevolezza linguistica e interculturale nella classe o nella comunità di apprendimento nel suo complesso. La risorsa [Democrazia](#) aiuta a sostenere lo sviluppo di competenze per la cultura democratica attraverso la comunicazione orale.

In alcuni contesti, le lingue parlate a casa possono essere utilizzate come lingue d'insegnamento, ma spesso ciò è impossibile, sia a causa dell'elevato numero di lingue presenti in un determinato contesto, sia perché non ci sono insegnanti disponibili. In questo caso, le lingue parlate a casa possono comunque svolgere un ruolo importante nell'aiutare gli alunni e gli studenti a padroneggiare la lingua di scolarizzazione e nell'educare tutti gli studenti ad apprezzare il multilinguismo e il plurilinguismo. In una scuola primaria dove sono presenti diverse lingue parlate a casa, ad esempio, si può insegnare agli alunni a contare nella lingua di scolarizzazione e poi far sì che gli alunni si insegnino a vicenda a contare nelle loro rispettive lingue se diverse da quella di scolarizzazione. Questo rafforza l'apprendimento del curriculum di base e pone le basi per l'inclusione sociale ed educativa. A tempo debito, con il sostegno dei genitori, gli alunni possono trasferire nella lingua parlata a casa le competenze di lettura e scrittura acquisite nella lingua di scolarizzazione e nelle altre lingue del curriculum. Prendere in considerazione le lingue parlate a casa nello svolgimento ordinario delle lezioni non pregiudica in alcun modo l'obbligo legale di utilizzare la lingua nazionale come lingua di scolarizzazione, perché è quello che fanno gli insegnanti in ogni lezione: non conoscendo le lingue parlate a casa dei loro alunni non possono parlarle. Il progetto [Maledive](#) fornisce consigli e risorse per

aiutare gli insegnanti a sfruttare in classe le lingue parlate a casa degli studenti. Sia il corso virtuale ad accesso libero per gli educatori della scuola primaria - [EducoMigrant](#) - che la risorsa [MARILLE](#), rivolta agli insegnanti della scuola secondaria, aiutano gli attori sul campo a riflettere sulle loro pratiche professionali, a scoprire strategie innovative e inclusive e ad approfondire la loro comprensione dell'insegnamento destinato ad apprendenti provenienti da contesti diversi.

L'educazione plurilingue e interculturale è ulteriormente rafforzata quando la competenza nella lingua parlata a casa può essere formalmente riconosciuta e certificata. Sebbene ciò non sia sempre possibile a livello nazionale, le istituzioni scolastiche possono facilmente creare dei riconoscimenti propri per valorizzare lo status delle lingue parlate a casa.

5.b.x. Un repertorio plurilingue comprende le lingue che l'individuo può usare *hic et nunc*, fin dalle prime fasi dell'apprendimento. La qualità dell'educazione plurilingue e interculturale dipende quindi dall'adozione di approcci didattici che assegnano un ruolo centrale alla comunicazione spontanea e all'uso riflessivo della/e lingua/e di apprendimento. Data l'importanza centrale dell'uso della lingua nello sviluppo di repertori plurilingui, l'apprendimento formale deve essere integrato, ogni qualvolta sia possibile, da quello non formale e informale. Gli alunni e gli studenti dovranno essere incoraggiati a partecipare a eventi nella comunità più ampia che offrano loro l'opportunità di utilizzare i repertori plurilingui che si stanno formando, contribuendo così a consolidare il loro apprendimento formale. Le scuole e le altre istituzioni educative dovrebbero anche cercare di collaborare operativamente con associazioni di apprendimento non formale che riconoscono e sostengono la diversità, il plurilinguismo e l'apprendimento interculturale.

5.b.xi. L'apprendimento plurilingue e interculturale dipende da Ambienti di apprendimento in cui le lingue fioriscono ([Learning environments where modern languages flourish](#)). Tali ambienti sono complessi sotto due aspetti. L'insegnamento e l'apprendimento generano modelli complessi di interazione e si servono di media e risorse digitali per superare le limitazioni dell'ambiente fisico e permettere

così l'accesso ad opportunità di apprendimento in un'ampia gamma di lingue. L'aiuto di un supporto tecnologico adeguato richiede una pianificazione continua a tutti i livelli del sistema educativo e investimenti da parte degli organi competenti. Le risorse [E-lang](#) consentono agli insegnanti di lingue di aiutare gli studenti a diventare utenti di lingue competenti e autonomi oltre che cittadini digitali responsabili.

5.b.xii. Negli Stati Membri in cui i libri di testo e altre risorse per l'insegnamento/apprendimento sono soggetti all'approvazione delle autorità pubbliche competenti, gli editori saranno tenuti a garantire che il contenuto e la struttura dei loro materiali riflettano i principi dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica.

5.b.xiii-xiv. L'educazione plurilingue e interculturale cerca di stabilire in classe una cultura democratica che incoraggi l'apprendimento autonomo e il pensiero critico e dia voce agli alunni e agli studenti nel processo educativo. Questo concorda con il modo in cui il Consiglio d'Europa considera l'utente/apprendente della lingua: un attore sociale autonomo. Includere la voce degli alunni e degli studenti nel processo educativo implica molto di più che raccogliere le loro opinioni come può avvenire in una ricerca di mercato. Richiede approcci ai curricula e all'insegnamento che permettano agli apprendenti di fare scelte, prendere decisioni, metterle in pratica e valutarne i risultati; richiede approcci, in altre parole, che assegnino un ruolo centrale alla capacità di decisione e azione individuale e collettiva, promuovano l'autonomia degli studenti e preparino all'apprendimento permanente. Gli apprendenti di tutte le età dovranno essere coinvolti nell'identificazione degli obiettivi di apprendimento, nell'organizzazione delle attività di apprendimento, nella valutazione del processo di apprendimento e in quella dei risultati. L'autovalutazione è fondamentale per la dinamica riflessiva che il [Portfolio europeo delle lingue del Consiglio d'Europa](#) intende promuovere e sostenere. Questi approcci servono a favorire lo sviluppo della consapevolezza linguistica e interculturale e danno luogo ad un contesto in cui gli studenti possono essere incoraggiati a impegnarsi nel dialogo interculturale all'interno e all'esterno del contesto immediato di apprendimento.

5.b.xv. Le autorità competenti dovranno incoraggiare le istituzioni scolastiche a sviluppare i propri documenti programmatici anche in considerazione dei principi dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica. Tali documenti dovrebbero porre l'accento sull'accoglienza e l'inclusione; promuovere un ambiente in cui tutte le lingue siano rispettate e incoraggiate; prendere in considerazione i principi base dell'educazione plurilingue e interculturale e spiegare cosa significano per l'insegnamento, l'apprendimento, la valutazione, la vita extrascolastica dell'istituto e le relazioni con la comunità in generale. I documenti relativi alle politiche educative delle istituzioni scolastiche dovranno inoltre valorizzare le competenze plurilingui degli insegnanti e di altro personale presente nella scuola e indicare i modi per trarne vantaggio, considerando inoltre alunni e studenti come ambasciatori chiave della funzione sociale della scuola/istituzione. In linea con una cultura democratica, lo sviluppo e la revisione regolare dei documenti di politica scolastica dovranno coinvolgere tutte le parti interessate. Lo strumento intitolato [Ciò che una politica linguistica d'istituto potrebbe prendere in considerazione](#) intende favorire una riflessione critica sull'idea di politica linguistica a livello delle singole istituzioni.

5.b.xvi. La valutazione svolge un ruolo essenziale nell'istruzione a tutti i livelli, sia con lo scopo di monitorare i progressi, che di diagnosticare le difficoltà, offrire opportunità di riflessione sull'apprendimento futuro o misurare i risultati ottenuti. Se i curricula e la didattica mirano a promuovere l'apprendimento plurilingue e interculturale per una cultura democratica, è essenziale che tutte le modalità di valutazione rispondano a questo obiettivo. Il ruolo centrale svolto dall'autovalutazione nel [Portfolio europeo delle lingue](#) permette di considerare una cultura della valutazione in cui anche gli studenti abbiano voce.

5.b.xvii. L'educazione plurilingue e interculturale coinvolge spesso mondi che vanno oltre il contesto immediato dell'insegnamento e dell'apprendimento. È quindi essenziale che gli insegnanti e gli studenti siano incoraggiati a esplorare questi mondi, sia di persona che virtualmente. Lo strumento didattico [PluriMobil](#) fornisce

una guida per garantire che tali esperienze offrano opportunità significative per l'apprendimento. Il programma [Erasmus+](#) della Commissione Europea offre un valido sostegno agli scambi e alle collaborazioni internazionali.

5.b.xviii. Gli insegnanti e il personale comunque impegnato nell'attuazione dell'educazione plurilingue e interculturale dovranno avere con regolarità l'occasione di aggiornare e sviluppare ulteriormente le proprie competenze. In tutti i settori dell'istruzione le istituzioni possono sostenere lo sviluppo professionale del personale in due modi: facilitando la partecipazione a corsi esterni e incoraggiando una cultura di riflessione collaborativa all'interno dell'istituzione stessa. L'elaborazione di un documento di politica educativa a livello della singola istituzione (5.b.xv) può essere utilizzato per introdurre tale cultura, e le relazioni periodiche che gli insegnanti sono tenuti a presentare al capo di istituto possono includere dati di vario tipo raccolti nelle classi. A questo punto poco rimarrebbe da fare prima di introdurre l'uso della ricerca-azione collaborativa per impostare tutto l'insegnamento e l'apprendimento dell'istituto. Gli approcci didattici che promuovono l'apprendimento autonomo e il pensiero critico e che danno spazio alle voci degli alunni e degli studenti (5.b.xiii-xiv) permettono anche a questi ultimi di partecipare alla ricerca-azione (si veda anche il punto 5.c.ix), dando maggiore consistenza e profondità ai processi di valutazione tra pari e di autovalutazione.

5.b.xix. L'attuazione di politiche che coinvolgano la singola scuola/istituzione non può non includere i genitori/tutori (nel caso delle scuole) e la comunità più ampia di cui l'istituzione educativa fa parte. L'impatto a lungo termine dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica dipende dalla misura in cui le istituzioni educative riescono non solo ad attuarla, ma anche a promuoverla. La diversità linguistica e culturale viene celebrata al meglio dimostrando i vantaggi educativi e democratici che derivano da un approccio plurilingue e interculturale. La risorsa [PARENTS](#) propone una serie di strumenti di cui le scuole possono servirsi per coinvolgere i genitori nell'educazione plurilingue e interculturale.

Formazione iniziale e continua degli insegnanti (paragrafo 5.c)

5.c.i. Il successo nell'attuazione dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica dipende in modo cruciale dagli insegnanti. Indipendentemente dalla/e materia/e che insegnano, sono loro gli agenti del cambiamento. È quindi essenziale che la formazione degli insegnanti li aiuti a sviluppare le competenze professionali necessarie. A tal fine è necessario dunque accordare una particolare importanza alla dimensione linguistica e culturale di tutte le materie e considerare quegli aspetti dell'insegnamento e dell'apprendimento che tutti gli insegnanti hanno in comune. Lo sviluppo professionale degli insegnanti deve anche esplorare vie per promuovere il trasferimento di competenze e strategie tra diverse lingue. Facendo interagire le lingue tra loro, nella comunicazione in classe e nella mente degli studenti, l'educazione plurilingue e interculturale facilita un approccio sistematico allo sviluppo delle capacità di mediazione degli studenti (descritte in dettaglio nel [Volume Complementare](#) del QCER). Incoraggiare gli studenti a confrontare e differenziare le caratteristiche delle lingue del loro repertorio contribuisce a favorire lo sviluppo della consapevolezza linguistica. [La Guida alle competenze degli insegnanti per le lingue nell'educazione](#) contiene un catalogo di quadri di riferimento e di strumenti per lo sviluppo delle competenze degli insegnanti, ognuno dei quali viene esaminato criticamente e illustrato con esempi concreti di utilizzazione. Il [Portfolio europeo per gli educatori/educatrici della scuola dell'infanzia](#) è uno strumento di riflessione personale sulle competenze professionali, incentrato sulla dimensione plurilingue e interculturale del lavoro con i bambini della scuola dell'infanzia.

5.c.ii. La formazione degli insegnanti non può non mettere in discussione gli atteggiamenti, le rappresentazioni e gli stereotipi, compresa l'idea dell'identità linguistica in termini di "una nazione, una lingua", le reazioni negative al multilinguismo e al plurilinguismo e le visioni minimaliste del rapporto tra lingua e cultura. Gli insegnanti dovranno essere sensibilizzati alle realtà della diversità linguistica e culturale, alle complessità dell'identità individuale e della libera identificazione, alla molteplicità delle appartenenze individuali e all'instabilità dei repertori plurilingui. È inoltre necessario mettere

in discussione gli approcci all'insegnamento e all'apprendimento che non assegnano un ruolo centrale all'uso spontaneo della lingua o delle lingue di apprendimento, concentrandosi invece su un apprendimento troppo meccanico e su un grado di precisione formale irraggiungibile. L'unità didattica [Sfidare i preconcetti](#) aiuta gli insegnanti a prendere coscienza dei loro stessi atteggiamenti nei confronti delle lingue e delle culture.

5.c.iii-iv. Perché gli insegnanti possano essere efficaci sostenitori e interpreti dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica, la loro formazione deve renderli criticamente consapevoli dei propri repertori plurilingui e delle proprie identità pluriculturali e prepararli a utilizzarli nella comunicazione in classe ogni volta che sia possibile. È un prerequisito per indurre insegnanti e futuri insegnanti a esaminare dettagliatamente ciò che gli approcci plurilingui e interculturali all'educazione comportano in termini di pratiche in classe. In particolare, è importante mettere in discussione la visione tradizionale secondo cui si dovrebbe usare una sola lingua in ogni lezione e favorire lo sviluppo delle competenze nella comunicazione interattiva e mediata di cui gli insegnanti hanno bisogno per gestire la diversità linguistica e culturale nell'interesse di tutti gli studenti. Le scale illustrative per la mediazione nel [Volume Complementare del QCER](#) forniscono una descrizione dettagliata di queste competenze. È importante che gli insegnanti riconoscano che possono permettere agli alunni di usare la lingua parlata a casa in classe, anche se gli insegnanti stessi non la capiscono.

5.c.v-vi. Le stesse competenze consentono agli insegnanti di includere la voce dell'apprendente nel processo educativo, promuovendo l'apprendimento autonomo, la consapevolezza linguistica e culturale e il pensiero critico e facilitando lo sviluppo delle competenze di cui alunni e studenti hanno bisogno per partecipare e contribuire ad una cultura democratica. Nel quadro dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica, la voce dell'apprendente ha due dimensioni: è espressione di un grado di competenza plurilingue che si sta costruendo e, nel contempo, riflesso dell'identità individuale. La definizione degli obiettivi e l'autovalutazione fatte individualmente e in forme collaborative svolgono un ruolo importante a questo

riguardo, con l'aiuto di strumenti come il [Portfolio europeo delle lingue](#) (PEL). Le liste di controllo dei descrittori "Io sono capace di...", organizzate in base all'attività linguistica e per livello di competenza, sono fondamentali in ogni versione del PEL. Quando gli obiettivi dei programmi scolastici sono direttamente collegati con quelli del PEL, quest'ultimo permette agli studenti di partecipare al processo di armonizzazione dei programmi, dell'insegnamento/apprendimento e della valutazione.

5.c.vii. La formazione iniziale e continua degli insegnanti dovrebbe aiutarli a sviluppare competenze utili alla progettazione e all'uso di strumenti di valutazione per diagnosticare, monitorare, migliorare e valutare lo sviluppo plurilingue e interculturale degli apprendenti. Occorre porre l'accento sulla necessità di armonizzare la valutazione con il curriculum e l'insegnamento/apprendimento, così come sull'interdipendenza tra la valutazione degli insegnanti, la valutazione tra pari e l'autovalutazione.

5.c.viii. Come indicato al punto 5.b xvii, la mobilità, fisica o virtuale, è un corollario inevitabile dell'educazione plurilingue e interculturale. Ha quindi un ruolo da svolgere in tutte le fasi dello sviluppo professionale degli insegnanti e deve far parte integrante della loro formazione iniziale e continua. Per essere efficace sul piano educativo, la mobilità deve essere preparata con cura e soggetta a riflessione retrospettiva. [PluriMobil](#) offre 14 esempi di schemi di lezione da usare nella formazione degli insegnanti e materiali pronti all'uso che accompagnano l'intero processo di mobilità.

5.c.ix. Una cultura educativa democratica riconosce che gli insegnanti devono essere pienamente coinvolti nella pianificazione, nell'attuazione e nella valutazione delle riforme educative. A tal fine, la loro formazione iniziale e in servizio dovrebbe aiutarli a familiarizzarsi con gli obiettivi e i metodi della ricerca-azione, in modo che possano contribuire allo sviluppo di politiche e pratiche educative basate su dati concreti. Il sito [Comunità di Ricerca Azione per gli insegnanti di Lingue](#) (Action research communities for language teachers) facilita l'elaborazione di pratiche riflessive collegando reti professionali, competenza scientifica e buone pratiche nella classe di lingue.

Cooperazione (paragrafo 6)

- 6.a.** Il paragrafo 5a di cui sopra riconosce che la piena attuazione dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica è il lavoro di molti anni e richiede la cooperazione di una vasta gamma di partner. Da un lato, la stampa e gli altri mezzi di comunicazione di massa hanno un ruolo da svolgere nel sensibilizzare l'opinione pubblica sui modi in cui il plurilinguismo e il dialogo interculturale favoriscono lo sviluppo individuale e l'integrazione sociale, mentre i datori di lavoro e il settore privato possono contribuire favorendo il plurilinguismo sul posto di lavoro e dando spazio al dialogo interculturale. Dall'altro, le diverse attività della società civile – club giovanili e sportivi, cori e gruppi musicali, associazioni culturali di ogni tipo – mostrano spesso il plurilinguismo e il dialogo interculturale in azione e offrono agli alunni e agli studenti l'opportunità di utilizzare le loro competenze plurilingui e interculturali secondo modalità che favoriscono l'apprendimento informale. Creare le condizioni per rendere questo tipo di cooperazione possibile è una responsabilità pubblica. Nell'ambito dell'istruzione possono esistere scuole e altre istituzioni o organizzazioni che operano in lingue diverse rispetto alla lingua di scolarizzazione. Queste realtà possono contribuire a sostenere l'attuazione dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica, soprattutto quando rappresentano minoranze presenti nelle scuole.
- 6.b.** È responsabilità dei sistemi educativi fare in modo che il ruolo dei genitori e dei tutori nell'educazione dei loro figli sia adeguatamente riconosciuto, mentre spetta alle singole scuole coinvolgere i genitori nell'attuazione delle loro politiche. Ma è anche essenziale che le autorità competenti degli Stati Membri portino la Raccomandazione all'attenzione delle associazioni internazionali, nazionali, regionali e locali di genitori e tutori legali e li incoraggino a sostenerne l'attuazione. Le associazioni, in particolare, dovranno essere incoraggiate a informare i loro membri dei benefici personali e sociali derivanti dal plurilinguismo e dal dialogo interculturale, in modo da incoraggiarli a sostenere gli sforzi fatti dalle scuole dei loro figli per attuare un'educazione plurilingue e interculturale.

- 6.c.** Le associazioni professionali e i sindacati della scuola dovranno essere invitati a prendere atto della Raccomandazione e a sostenerne l'attuazione promuovendo la discussione sui concetti e sui principi che sono alla base dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica e informando i loro membri dei benefici personali e sociali del plurilinguismo e della competenza interculturale. Il [Forum delle Associazioni presso il Centro europeo per le lingue moderne](#) (ECML/CELV) ha un ruolo importante da svolgere a tale riguardo. Le associazioni accademiche hanno un ruolo fondamentale da assumere nell'incoraggiare le università e le altre istituzioni e agenzie competenti a svolgere ricerche che contribuiscano alla comprensione del plurilinguismo e del dialogo interculturale. I risultati di tali ricerche, che dovrebbero includere la raccolta e la diffusione di esempi di buone pratiche a tutti i livelli di istruzione e in contesti di apprendimento non formale e informale, potrebbero contribuire a un'attuazione più efficace dell'educazione plurilingue e interculturale per la cultura democratica.
- 6.d.** Il Comitato direttivo per le politiche e le pratiche educative, che rappresenta tutti gli Stati Membri della Convenzione culturale europea e ha la responsabilità di supervisionare il programma intergovernativo del Consiglio d'Europa nel campo dell'insegnamento generale e universitario, compresa l'educazione linguistica, e il Centro europeo per le lingue moderne, che attualmente [rappresenta 35 Stati Membri](#), continueranno a svolgere un ruolo chiave nel sostenere l'attuazione dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica. Si propone di creare una pagina web sintetica che definisca i concetti di base e fornisca collegamenti con elementi chiave della vasta raccolta di documenti e risorse del Consiglio d'Europa nei settori dell'educazione plurilingue e interculturale e dell'educazione ad una cultura democratica. L'attuazione dell'educazione plurilingue e interculturale per una cultura democratica continuerà ad essere sostenuta dall'elaborazione di orientamenti politici e dall'organizzazione di progetti, laboratori, conferenze e seminari sui diversi aspetti di questa educazione. Il Consiglio d'Europa cercherà inoltre di rafforzare la sua cooperazione con la Commissione

Europea, adoperandosi soprattutto per garantire il rinnovo annuo dell'Accordo di cooperazione tra la Commissione Europea e il Centro Europeo per le Lingue Moderne.

Risorse supplementari del Consiglio d'Europa

Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (sito):
www.coe.int/lang-CEFR

Piattaforma delle risorse e dei riferimenti per l'educazione plurilingue e interculturale:

- La lingua delle discipline: [Language in other subjects \(coe.int\)](http://Language%20in%20other%20subjects%20(coe.int))
- Lingua e literacy: [La lingua come disciplina \(coe.int\)](http://La%20lingua%20come%20disciplina%20(coe.int))
- Educazione interculturale: [Intercultural education \(coe.int\)](http://Intercultural%20education%20(coe.int))
- Lingua/e di scolarizzazione: [Language\(s\) of schooling \(coe.int\)](http://Language(s)%20of%20schooling%20(coe.int))

ECML / CELV - Aree tematiche:

- Lingua/e di scolarizzazione
- Lingua dei segni
- Educazione plurilingue e interculturale
- Apprendimento precoce delle lingue
- CLIL
- I nuovi media nell'educazione linguistica
- Il Portfolio Europeo delle Lingue
- Curricula e valutazione

Supporto agli Stati Membri: Formazione e Consulenza a cura di ECML/CELV

La lingua di scolarizzazione nell'apprendimento delle discipline

La/e lingua/e di scolarizzazione

Approcci plurilingui e interculturali

L'uso delle TIC nell'insegnamento e apprendimento linguistico

Le competenze del docente sulle lingue nell'istruzione

La creazione di ambienti favorevoli all'apprendimento linguistico

CLIL e oltre

Le classi multilingue

Le comunità di ricerca azione

Rapportare i curricula linguistici, la valutazione e gli esami al Quadro

Agenti per la vendita delle pubblicazioni del Consiglio d'Europa

BELGIUM/BELGIQUE

La Librairie Européenne -
The European Bookshop
Rue de l'Orme, 1
BE-1040 BRUXELLES
Tel.: + 32 (0)2 231 04 35
Fax: + 32 (0)2 735 08 60
E-mail: info@libeurop.eu
<http://www.libeurop.be>

Jean De Lannoy/DL Services
c/o Michot Warehouses
Bergense steenweg 77
Chaussée de Mons
BE-1600 SINT PIETERS LEEUW
Fax: + 32 (0)2 706 52 27
E-mail: jean.de.lannoy@dl-servi.com
<http://www.jean-de-lannoy.be>

CANADA

Renouf Publishing Co. Ltd.
22-1010 Polytek Street
CDN-OTTAWA, ONT K1J 9J1
Tel.: + 1 613 745 2665
Fax: + 1 613 745 7660
Toll-Free Tel.: (866) 767-6766
E-mail: order.dept@renoufbooks.com
<http://www.renoufbooks.com>

CROATIA/CROATIE

Robert's Plus d.o.o.
Marasovičeva 67
HR-21000 SPLIT
Tel.: + 385 21 315 800, 801, 802, 803
Fax: + 385 21 315 804
E-mail: robertsplus@robertsplus.hr

CZECH REPUBLIC/RÉPUBLIQUE

TCHÈQUE

Suweco CZ, s.r.o.
Klecakova 347
CZ-180 21 PRAHA 9
Tel.: + 420 2 424 59 204
Fax: + 420 2 848 21 646
E-mail: import@suweco.cz
<http://www.suweco.cz>

DENMARK/DANEMARK

GAD
Vimmelskaflet 32
DK-1161 KØBENHAVN K
Tel.: + 45 77 66 60 00
Fax: + 45 77 66 60 01
E-mail: reception@gad.dk
<http://www.gad.dk>

FINLAND/FINLANDE

Akateeminen Kirjakauppa
PO Box 128
Keskuskatu 1
FI-00100 HELSINKI
Tel.: + 358 (0)9 121 4430
Fax: + 358 (0)9 121 4242
E-mail: akatilaus@akateeminen.com
<http://www.akateeminen.com>

FRANCE

Please contact directly /
Merci de contacter directement
Council of Europe Publishing
Éditions du Conseil de l'Europe
F-67075 STRASBOURG Cedex
Tel.: + 33 (0)3 88 41 25 81
Fax: + 33 (0)3 88 41 39 10
E-mail: publishing@coe.int
<http://book.coe.int>

Librairie Kléber
1, rue des Francs-Bourgeois
F-67000 STRASBOURG
Tel.: + 33 (0)3 88 15 78 88
Fax: + 33 (0)3 88 15 78 80
E-mail: librairie-kleber@coe.int
<http://www.librairie-kleber.com>

NORWAY/NORVÈGE

Akademika
Postboks 84 Blindern
NO-0314 OSLO
Tel.: + 47 2 218 8100
Fax: + 47 2 218 8103
E-mail: support@akademika.no
<http://www.akademika.no>

POLAND/POLOGNE

Ars Polona JSC
25 Obtroncow Street
PL-03-933 WARSZAWA
Tel.: + 48 (0)22 509 86 00
Fax: + 48 (0)22 509 86 10
E-mail: arspolona@arspolona.com.pl
<http://www.arspolona.com.pl>

PORTUGAL

Marka Lda
Rua dos Correiros 61-3
PT-1100-162 LISBOA
Tel: 351 21 3224040
Fax: 351 21 3224044
E-mail: apoio.clientes@marka.pt
www.marka.pt

SWITZERLAND/SUISSE

Planetis Sàrl
16, chemin des Pins
CH-1273 ARZIER
Tel.: + 41 22 366 51 77
Fax: + 41 22 366 51 78
E-mail: info@planetis.ch

TAIWAN

Tycoon Information Inc.
5th Floor, No. 500, Chang-Chun Road
Taipei, Taiwan
Tel.: 886-2-8712 8886
Fax: 886-2-8712 4747, 8712 4777
E-mail: info@tycoon-info.com.tw
orders@tycoon-info.com.tw

UNITED KINGDOM/ROYAUME-UNI

The Stationery Office Ltd
PO Box 29
GB-NORWICH NR3 1GN
Tel.: + 44 (0)870 600 5522
Fax: + 44 (0)870 600 5533
E-mail: book.enquiries@tso.co.uk
<http://www.tsoshop.co.uk>

UNITED STATES and CANADA/ ÉTATS-UNIS et CANADA

Manhattan Publishing Co
670 White Plains Road
USA-10583 SCARSDALE, NY
Tel: + 1 914 472 4650
Fax: + 1 914 472 4316
E-mail: coe@manhattanpublishing.com
<http://www.manhattanpublishing.com>

Council of Europe Publishing/Éditions du Conseil de l'Europe

F-67075 STRASBOURG Cedex

Tel.: + 33 (0)3 88 41 25 81 – Fax: + 33 (0)3 88 41 39 10 – E-mail: publishing@coe.int – Website: <http://book.coe.int>

Il funzionamento efficiente delle democrazie dipende dall'inclusione e dall'integrazione sociale che, a loro volta, dipendono dalla comprensione, dal rispetto e dall'impegno nei confronti della diversità linguistica e culturale. Il Consiglio d'Europa promuove l'educazione plurilingue e interculturale come mezzo per raggiungere questi obiettivi. La Raccomandazione CM/Rec(2022)1 si ispira a precedenti documenti del Consiglio d'Europa per definire i concetti chiave che sono alla base dell'educazione plurilingue e interculturale e fornisce un elenco completo di misure che gli Stati membri sono invitati ad adottare. Pur riconoscendo che la piena attuazione di queste misure richiederà molti anni, la Raccomandazione sottolinea che molto può essere realizzato a breve termine nell'ambito dei contesti politici esistenti. Insieme al Memorandum, la Raccomandazione CM/Rec(2022)1 è una lettura essenziale per i responsabili politici, gli sviluppatori di curricula, gli insegnanti, i formatori di insegnanti, gli autori di libri di testo, gli enti certificatori, le organizzazioni dei genitori, le associazioni educative e i leader della società civile.

ITA

www.coe.int

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione di difesa dei diritti umani del continente. Include 46 Stati membri, compresi tutti i paesi che fanno parte dell'Unione europea. Ogni Stato membro del Consiglio d'Europa è firmatario della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, un trattato concepito per proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. La Corte europea dei diritti dell'uomo supervisiona l'attuazione della Convenzione negli Stati membri.